Anno X N. 32. Udine, Giovedì-Venerdì 10 11 febbraio 1887 **Abbonamento Postale**

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UN BRUTTO MONUMENTO

Oggi dobbiamo occuparci del monumento che si vuole erigere ad uno che rappresenta la ribellione alla Chiesa e al suo capo, la ribellione religiosa.

A Roma s'era deciso di perennare in marmo la memoria di Giordano Bruno, quello che una stampa avversa ad ogni principio religioso e pazza per quanto suona apostasia, esaltò come il maggiore filosofo. Per chi non lo sapesse, giova notare essere appunto Giordano Bruno il quale affermava che « Gesù Cristo non era Dio, ma un mago insigne, che avea ingannato gli uomini, e che perciò era stato condannato mortalmente al capestro. » Tanto leggesi nella vita di lui scritta da Domenico Berti, il quale non mancò di cingere il suo eroe di una aureola romantica, dipingendone la fine coi colori più pietosi.

Un giornalista ebreo, il deputato Edoardo Arbib, direttore della *Libertà*, torna ora a ridestare la questione del monumento all'eretico nolano, e con tuono lamentevole si lagna perchè i promotori di questa bell'opera *sieno condotti per le lunghe* dalle autorità ora col pretesto che prima di tutto dovevano presentarsi col denaro occorrente, ora con quello che bisognava intendersi col comune circa la designazione dell'area ove porre il monumento.

Il direttore della *Libertà* afferma che il denaro venne raccolto battendo a tutte le porte d' Italia e fuori, e che il monumento devè indiscutibilmente sorgere in Campo di Fiori.

Le parole dell'on. Arbib racchiudono una gran verità, che egli non aveva forse alcuna intenzione di porre in tavola, e cioè che col monumento da erigersi i romani non c'entrano poco o nulla. I promotori di esso dovettero battere a tutte le porte d' Italia, s' intende alle porte di quelli che nutrono simpatie per l'eretico nolano, ed anche *fuori*.

Ma, se la cosa è così, se i romani non lo vollero essi questo monumento, non hanno tutto quanto il diritto di pronunciarsi sulla erezione di una statua a chi fu nemico acerrimo di quella autorità che essi venerano, di quella religione che essi professano?

L'Arbib nelle difficoltà che si frappongono alla erezione del monumento, in tutti gli indugi che si tirano in campo, non sa scorgere altro che una prova di pusillanimità di fronte « ad esagerate ed illegittime pretese del Vaticano. »

Non sappiamo da vero persuaderci che il governo sia tanto tenero verso il Vaticano da impedire come che sia ciò che torna a questo un gravissimo affronto, da usargli quei riguardi cui, in nome della religione e della giustizia ha diritto.

Le parole del direttore della *Libertà* meritano d'essere riportate perchè si veda il bel modo che egli ha di ragionare.

« Io sono tutt'altro che pretofobo, dice egli, anzi detesto i pretofobi. Fin dove è possibile andare d'accordo, anche col Vaticano, piacemi che d'accordo si vada, e sopra tutto non voglio cosa alcuna che offenda il sentimento religioso del popolo. Ma neanche *vorrei* che si ripiegasse mai, che si abbandonasse mai la bandiera della civiltà e della libertà. Il *monumento* a Giordano Bruno non si fa perchè non se ne offendano e non se ne sdegnino i papisti dentro e fuori del Campidoglio. E' pur una concessione eccessiva per la grande ragione che è una concessione umiliante. Ecco, di queste umiliazioni io non ne vorrei mai, *mai*. *E mi duole di vedere che* sono rese possibili dalla condotta titubante ed incerta degli amministratori del comune. »

E' un bravo uomo da vero questo signor Arbib tanto caldo per il sentimento religioso del popolo, che si affanna poi tanto perchè non viene glorificata tosto tosto la memoria di uno che del sentimento religioso del popolo fu l'avversario dichiarato. Egli afferma che non vuole ripiegata e abbandonata la bandiera della civiltà e della libertà. Ma dunque, secondo lui il nome di Giordano Bruno, che sovra i grandi studi fatti da Ippocrate in qua, poneva le arti della magia e della negromanzia, è un segnacolo di civiltà? E lo è forse di libertà perchè ha calpestato il carattere che rivestiva e si è fatto ribelle alla Chiesa? Al direttore della *Libertà* tornerà un po'difficile rispondere a queste nostre domande, e noi lo consigliamo perciò a studiare un po' di più la storia e la religione che non conosce, ed anche la logica, che torna tanto utile, e che pure si trascura tanto.

Forse, se egli si applicherà un po' alla logica, intenderà quanto ingenuo, per non dir altro, egli si mostri col voler tenere fermo che il monumento al Bruno fatto coi denari raccozzati tra tutti i radicali d'Italia, abbia da sorgere proprio a Roma, come una sfida a quel pontificato che ivi ha la sede, e ciò mentre egli protesta che gli sta a cuore il principio religioso.

Il giornale israelitico conclude esclamando con aria drammatica: « più si tarda, e maggiore è la vergogna di chi del ritardo è cagione ».

Qui si parla di vergogna se si differisce ad erigere il monumento; ma la storia imparziale dichiarerà come la vergogna si trovasse dalla parte di quelli che, al pari di questa, suscitano tante altre questioni contro il Vaticano, ed, offendendo il Papa, offendono ogni principio religioso e morale.

Sarà la storia quella che proclamerà come i sedicenti liberali, per far trionfare le loro idee, facessero un'orribile confusione di principii dando prova della più patente contraddizione col tanto loro amore alla libertà, a parole, e colle loro azioni tiranniche.

Sarà la storia quella che terrà memoria della tolleranza dei radicali, la quale non vuole a Milano un monumento costrutto con denaro italiano e approvato dalla cittadinanza, mentre pretende di imporne ai romani uno eretto in massima parte con denari non romani e stranieri.

E chi leggerà la storia di qui a qualche centinaio d'anni stupirà delle aberrazioni dei nostri tempi, stupirà come questo secolo abbia potuto dare superbamente a sè stesso il nome splendido di secolo della libertà e della civiltà. **A.**

La Nota di S. Em. il Card. Segret. di Stato

AL NUNZIO APOSTOLICO DI BAVIERA

(Dall'*Osservatore Romano*)

I giornali viennesi hanno in questi giorni pubblicata, traducendola dall'originale italiano, una Nota di *Sua Eminenza il Card. Segretario di Stato* al Nunzio Apostolico di Baviera; e i nostri giornali liberali l' hanno riprodotta, portandola nuovamente in italiano dalla versione tedesca, e facendovi sopra commenti ispirati, non alla verità dei fatti, ma alla malevolenza dei loro scrittori.

Prima di accingerci a confutare questi apprezzamenti e distruggere le loro insinuazioni maligne, crediamo opportuno pubblicare il testo autentico di questo documento:

« Ho ricevuto la sua pregiata del 19 andante, N. 1221, nella quale V. S. Ill.ma e R.ma mi acclude copia della lettera rimessale dal Signor Barone de Franckenstein.

« Astraendo dall' esaminare i motivi coi quali il Nobile Barone si adopera di giustificare la condotta seguita dal Centro nella votazione sul Progetto di legge relativo al settennato, ritengo di somma urgenza ed attualità rivolgere l' attenzione sull'altra parte della di lui lettera.

« Dimanda egli di conoscere se la S. Sede creda che l' esistenza del Centro non sia più necessaria nel *Reichstag*; nel qual caso egli ricuserebbe qualunque mandato insieme colla maggior parte de' suoi colleghi.

« *Aggiunge inoltre che, come fu da lui*

Appendice del CITTADINO ITALIANO 31

IL Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Il giovane si scosse, e, rialzando bruscamente la testa, prese l' espressione un po' scettica che era abituale in lui.

— Via, calmati, io non venni già qui per recarti tristezza, ma per condurti con me. Anch' io l' ho pianta, sai... Tu sei pallida molto, Carlotta... Bella è *un vero bottone* di rosa, ma non ha l' aspetto di alta nobiltà che scorgesi nel tuo volto. — Ella lascia un po' a desiderare quanto alle sue maniere; ma io conto sull' influenza che eserciterai tu. Già, si capisce, l' origine della sua famiglia non è mica aristocratica... Mercanti americani emigrati a Sidney... Non si può poi avere tutto quello che si desidera. D' altronde un uomo non c' è pericolo che scapiti se non ci bada più che tanto alla nobiltà, quest' è il mio principio, e le più aristocratiche famiglie non sdegnano del tutto il sangue plebeo, purchè vada unito ad una buona dose di oro.

— Ma tu vuoi bene a tua moglie? gli chiese Carlotta *un po' inquieta*.

— La amo oltre ogni dire. Se tu avessi veduto il *furore di suo zio*! aggiunse egli sorridendo quasi avesse *ricordato* una cosa divertente.

— Come! Arabella s'è maritata contro la *volontà di suo zio*?

— La cosa si capisce facilmente. Un tutore non deve essere il tiranno obbligato della sua pupilla? E può pretendersi che uno zio ragionevole dia di buon cuore sua nipote e una dote vistosa a un povero diavolo di secretario che non ha altri beni al mondo se non un poco di magra nobiltà? I banchieri americani, mia cara, non attribuiscono molto valore ad un titolo, ed il mio non contava per nulla nella bilancia. Per fortuna Bella era maggiore, e quindi padronissima di sè.

Carlotta rimase un momento silenziosa.

— Mi dispiace molto che tu abbia offeso il signor Wilson, il quale si mostrò tanto buono con te.

— Che vuoi? Io l' ho servito coscienziosamente, e posso dire d' avere ben guadagnato gli onorarii che egli mi dava, ma sarei stato un vero sciocco se avessi sacrificato *a un sentimento di delicatezza troppo* spinto l' avvenire e il cuore della mia Bella.

— Non avrebbe egli finito coll' accordare il suo consenso?

— Sì, *sta a vedere quando*.

Egli si alzò dalla poltrona, si tolse il soprabito, e girò intorno a sè uno sguardo *sdegnoso*.

— Dimmi un po' perchè non hai tu messo all' ordine questa bicocca? Se ci fossero le pitture relative, le travi nel soffitto non stonerebbero. Se tu avessi i mobili alla Enrico II...

— Ma sai quanto costerebbe tutto questo? lo interruppe con un sospiro. D' altronde mio marito sente un affetto vivo per tutto quello che lo circonda, e ognuno di questi vecchi mobili è per lui un ricordo di famiglia.

— Benissimo, i ricordi di famiglia sono belli e buoni quando abbiano un valore artistico. Ma se ognuno avesse l' abitudine di far passare tutto le anticaglie per ricordi di famiglia, i tappezzieri, i fabbricanti di mobili potrebbero chiuder negozio. Il dottore attende *forse che il tarlo* abbia consumato queste orribili sedie per darne delle altre? Meno male che l' opera è quasi compiuta, e che tra breve cadranno in polvere... Ma, a proposito, dov' è tuo marito?

— E' in campagna alla visita dei suoi ammalati.

— Ei passa dunque tutto il suo *tempo* a correre facendo visite a.. Ma come può *prendersi tanta premura per questi miserabili contadini? Ah, Carlotta, Carlotta, se* tu non avessi avuto tanta fretta...

Le guancie della giovine donna si copersero di rossore, e i suoi occhi si empirono di lacrime.

— Io non ho nessun rammarico, disse ella. Mio marito è la bontà in persona, e tu mi fai molto male, Gastone, parlandomi di lui in tal modo.

— *Non intendo* già di offenderti, disse egli stringendosi nelle spalle, ma tu non vorrai farmi credere, spero, di aver fatto un *matrimonio di tua elezione*. *Dopo tutto* forse, la bella gente che abita in questo paese non merita la pena che si faccia la spesa di mobili nuovi... Quando dunque torna a casa tuo marito, Carlotta? Bisogna assolutamente che ti conduca con me dentro oggi. Bella è piena di paura, e la sua cameriera per questo non è da meno di lei. Le ho promesso che per questa sera sarei di ritorno.

— Allora bisogna che apparecchi la mia valigia. Vuoi entrare nello studio di Edoardo? Là tu ci troverai dei libri.

— No, vado a vedere piuttosto il tuo splendido villaggio.

Tutto quello che diceva Gastone, considerato un po' seriamente, sarebbe parso, come era, insignificante e pieno di *egoismo*. Ma egli aveva *un certo* sorriso, la sua voce prendeva tali inflessioni che si potea sentirsi disposti a perdonargli molto, e Carlotta, che non lo vedeva da tanto tempo, era troppo lieta del suo ritorno per provare tutto il disgusto che doveva per la sua leggerezza, per il suo modo punto riverente *di parlar del dottore*.

Rimasta sola, ella diede alla Teresa alcuni ordini per il pranzo, e fece parecchie raccomandazioni buone per il tempo durante il quale doveva rimanere assente; quindi si diede ad occuparsi febbrilmente dei suoi bagagli.

— Purchè Edoardo sia qui a tempo, diceva ella guardando ad ogni tratto il suo *orologio*.

Un'ora appresso, appunto allorchè Gastone ritornava dalla sua passeggiata, le zampe ferrate di Trilby risuonarono sul ciottolato.

— Ecco mio marito! disse Carlotta con voce un po' trepidante.

E quasi tosto l'alta figura del dottore si mostrò sulla soglia.

— Edoardo, mio fratello è venuto a prendermi, esclamò ella, andandogli incontro.

Il volto del medico diè a divedere un misto di piacere e di pena.

— Bravo, disse egli tendendo a Gastone la sua *mano vigorosa*. Io vi confido ben volentieri Carlotta, quantunque la sua lontananza deva cagionare un gran vuoto nella *mia casa*... Procurate di aver cura della sua salute, che lascia sempre qualche cosa a desiderare, e non tenetela con voi troppo a lungo... Vi fermate fino domani a Givray, non è vero?

— Ciò è impossibile, *mia moglie m' aspetta*.

— E perchè non v' ha ella accompagnato? Saremmo stati tanto contenti di riceverla, e così anche voi avreste potuto prolungare la vostra visita... (*Continua*).

già dichiarato fino dal 1880, il Centro non potrebbe obbedire a leggi *non ecclesiastiche e che non toccano i diritti della Chiesa*.

« Ella, Monsignore, avrà cura innanzi tutto di rassicurare il signor Barone che la S. Sede riconosce costantemente i titoli di benemerenza che il Centro, ed i suoi Capi, si hanno acquistato nella causa cattolica.

« Quindi gli significherà a nome del S. Padre le seguenti considerazioni, relative alle sue dimande. Il compito dei cattolici di tutelare gli interessi religiosi non potersi punto considerare come esaurito; dovendo in esso ravvisarsi un lato ipotetico e temporaneo, ed un altro assoluto e perpetuo. Adoperarsi per la completa abrogazione delle leggi di lotta, difendere la legittima interpretazione delle nuove leggi, ed invigilarne l'esecuzione, richiedono tuttora l'azione dei cattolici nel Reichstag.

« E' quindi da por mente che in una nazione mista sotto il rapporto religioso, ed in cui il Protestantesimo è ritenuto come religione dello Stato, ponno sorgere occasioni di attriti religiosi, nelle quali i cattolici siano chiamati a *difendere legalmente* le loro ragioni, oppure a fare valere la loro influenza a fine di *migliorare* le proprie condizioni.

« Nè vuolsi omettere di rilevare che una Rappresentanza Parlamentare cattolica interessandosi della situazione intollerabile fatta al Capo Augusto della Chiesa potrebbe giovarsi di opportune occasioni per esprimere e far apprezzare i voti dei connazionali cattolici in favore del Sommo Pontefice.

« Al Centro poi considerato come partito politico si è sempre lasciata piena libertà d'azione, nè come tale potrebbe esso direttamente rappresentare gl' interessi della Chiesa.

« Che se nella vertenza sul settennato il S. Padre ha creduto di manifestare al Centro il suo desiderio in proposito, ciò deve attribuirsi alle attinenze d'ordine religioso o morale che a quella vertenza si associavano.

« Innanzi tutto vi erano validi motivi a credere che la revisione finale delle leggi di maggio avrebbe ricevuto potente impulso e larga attuazione dal governo soddisfatto della condotta del Centro nel votare la legge del settennato.

« In secondo luogo l'aver cooperato la S. Sede per mezzo del Centro al mantenimento della pace, non poteva non rendere obbligato il governo di Berlino verso di Essa, e quindi più benevolo verso il Centro e più pieghevole verso i cattolici.

« Da ultimo la S. Sede col consiglio che ha dato sul settennato ha ritenuto esserle presentata nuova occasione di rendersi accetta all'Imperatore di Germania ed al Principe di Bismarck. D'altronde anche sotto il punto di vista dei propri interessi che s'identificano cogl' interessi de' cattolici, la S. Sede non può farsi sfuggire occasione alcuna che faccia inclinare a favore d'un suo migliore avvenire il potente Impero germanico.

« I precedenti riflessi che compendiano le attinenze religiose o morali del settennato, considerato dal punto di vista della S. Sede, avevano consigliato il S. Padre a palesare il suo desiderio al Centro.

« Ella nel comunicare la presente, la quale come la mia ultima riflette l'augusto pensiero di Sua Santità, al signor Barone de Franckenstein, l'incaricherà di metterne a parte i Deputati del Centro ».

La lettera dell' E.mo Segretario di Stato relativa al settennato militare in Germania non era destinata alla pubblicità. Perciò mentre la sostanza del pensiero pontificio è quella stessa che sarebbe stata se il documento avesse dovuto pubblicarsi, la forma è quale si usa in tutti i carteggi confidenziali.

In essi la sicurezza di essere intesi secondo quello che vi si vorrebbe far dire, permette le espressioni semplici e dispensa dal corazzare ogni frase contro i cavilli degli interpreti interessati.

Fatta pubblica la lettera, non sappiamo per causa di chi, essa è ora caduta difatti nel dominio di giornali liberali italiani, i quali trovandola indifesa, come quella che non poteva prevedere gli assalti altrui, se la stirano a loro comodo e la brandiscono in alto, quasi una bandiera conquistata al nemico.

Sarebbe bene perciò riprenderla noi, e mostrare agli avversari che essi fanno un gran rumore per nulla.

Il fatto che nella lettera si parli della situazione del Capo della Chiesa, e implicitamente perciò dell'Italia, ha risvegliato nella stampa liberale il suo vizio abituale; quello di credere che il Papa non abbia da pensare ad altro che alla sua situazione nella penisola: e che per Esso le Alpi segnino i limiti del mondo.

E' naturale che una stampa sviata da un simile preconcetto, al vedere l'ultima frase dell' E.mo Jacobini (« la S. Sede... « non può farsi sfuggire occasione alcuna « che faccia inclinare a favore di un suo « migliore avvenire il potente impero germanico »), esclami che questo è il *solo scopo* della politica pontificia verso la Germania; ma guardate quanta logica vi è in questa esclamazione!

Il punto di dissidio tra il S. Padre e la Prussia sono le leggi di maggio; non è vero? Il S. Padre aspira alla loro abolizione; la Prussia le vorrebbe conservare. Ora, se il S. Padre avesse voluto ingraziarsi quello Stato pel *solo scopo* di servirsene nei suoi rapporti coll' Italia, avrebbe *cominciato* appunto a recedere da quei reclami, sia suoi, sia del clero, sia dei cattolici locali, che costituivano il motivo della necessaria discordia col potere civile. Invece in questi reclami il Papa insiste sempre; fatto un passo nel miglioramento della condizione ecclesiastica, s'adopra di farne degli altri: spinge il *Centro* del Reichstag « ad ottenere la completa soppressione delle leggi del Kulturkampf, « a difendere la legittima interpretazione « della legge nuova, a sorvegliarne l'esecuzione ». Egli esige, esige, esige sempre. Oh! strano davvero questo sistema di domandare dalla Germania per *solo* beneficio il suo contegno favorevole nella questione romana e domandarlo non coll'*offrire* la cessione dei propri diritti in Prussia, ma col reclamare l'adempimento di essi. Dunque anche i giornali liberali dovranno riconoscere che questo *solo* scopo, sono almeno *due* scopi: o se quello del favore tedesco nella questione romana c'è, c'è pure quello della pace religiosa in Germania.

Comincia subito così a non esser vero che tutta la politica papale nell'impero tedesco si riferisca ai rapporti della Santa Sede col governo italiano. Qualche parte di essa ci si rivolge certamente, ma visto che lo affermate *perchè* la lettera lo dice, affermatelo solo per *quanto* la lettera lo dice.

Ora questa lettera ha due parti coordinate, quella dove si parla del compito rimasto al Centro, e quella dove si spiegano le ragioni dei desiderii pontificii riguardo al voto del settennato. Nella prima parte si enumera in modo principale e tassativamente ciò che il Centro *deve* fare per la pace religiosa in Germania, eppoi, in modo subordinato, ciò che *può* fare a beneficio del Capo della Chiesa: la quale ultima cosa consiste nell'*esprimere e fare apprezzare i voti* dei connazionali cattolici, come dice il testo autentico, non *farli valere*, come dice la versione dei giornali liberali.

Nella seconda parte si enumerano quattro scopi avuti dal S. Padre nel desiderare il suddetto voto del Centro: dei quali i tre primi ed evidentemente principali si riferiscono al miglioramento della situazione ecclesiastica in Prussia, e solamente il quarto, in modo succedaneo, si riferisce al favore che il Pontefice ricerca dall' impero « per un migliore avvenire della S. Sede ». Così sparisce quell'accusa contenuta sempre in certe interpretazioni, che cioè il Vaticano sacrifichi la sua missione nel resto del mondo per occuparsi solamente della lotta contro il governo italiano.

Ma l'altra accusa che i liberali fanno al Vaticano dopo questa lettera, di cercare favore all'estero per migliorare le sue sorti in Italia, questa accusa sarà forse diminuita dalle presenti osservazioni nostre, perchè dimostrano chiaro che un tale favore è cercato in via accessoria e non in via unica o semplicemente principale, ma forse una parte ne rimarrà nella stampa avversaria, e noi siamo rassegnati a vedervela rimanere, perchè data l'ostinazione delle pretese liberali non può sperarsi altrimenti.

Eppure quando faceste le leggi delle guarentigie, il vostro pensiero era quello di rassicurare le potenze e i cattolici esteri sulla condizione che il 20 settembre aveva fatto al Papa. Dunque, se pure la questione che volevate regolare non fosse stata internazionale per natura sua, ce la facevate voi, preoccupandovi di contentare chi stava fuori dei confini d'Italia. Ma come nei rapporti precedenti tra lo Stato e la Chiesa avevate imparato a troncare le questioni in un modo unilaterale, cioè senza chiedere il concorso dell' Ente di cui volevate regolare l'esistenza, così nelle guarentigie pontificie spingeste la unilateralità fino al punto di far voi la parte non solo al Papa, ch'era una delle persone in causa, ma anche alle potenze, che pur vi premeva di contentare. E così se i desideri del Papa continuaste a non curarli, quelli delle potenze tiraste a indovinarli. Ed oggi, che meraviglia se il Vaticano, ossia la parte cui la legge fu imposta, chiama a testimonio delle sue dure condizioni quelle stesse potenze, in riguardo delle quali la legge fu fabbricata? Che meraviglia se in quelle potenze cui voi diceste di mirare, ma che a buon conto non voleste interrogare, si suppone che possa nascere un giudizio più equo del vostro, quando ripensino l'opera vostra?

Solamente è tristo vedere, che da questa naturale politica della S. Sede si traggano nuovi argomenti per eccitarle contro l'odio degli italiani; in un momento in cui quella stessa politica, pur movendosi in mezzo a genti o avide di guerra o pronte alla guerra, si informa ad un paterno consiglio di pace: pace in tutto; da quella che sopisce le lotte religiose, a quella che spegne le miccie dei cannoni.

Il Papa desiderava dal Centro un atto che rendesse prossimamente più facile l'estinzione della guerra accesa contro le coscienze dalle leggi di Maggio; e questo atto consisteva nel rendere, intanto più facile il mantenimento della pace delle nazioni, per mezzo di quel settennato militare che era invocato come solo impedimento allo scoppio d'una guerra.

Il Papa si adoprava così; e mentre la Francia, la quale sarebbe stata la nazione meno inescusabile se si fosse all'armata del desiderio pontificio, mostra per mezzo dei suoi giornali d'aver capito quanto intendimento pacifico vi fosse nella richiesta che il Vaticano faceva al Centro; i liberali italiani di ciò non vogliono accorgersi; non vogliono riconoscere come il Papa rifugga da speculazioni bellicose, e come Egli tenda con ogni sforzo a far evitare una guerra, la quale trascinerebbe sui campi non solo la Germania e la Francia, ma forse anche l' Italia. F. O.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 (Presidente Biancheri)

Il bilancio 1886 87.

Maurogonato presenta la relazione sul bilancio dell'entrata per l'esercizio 1886-87.

Un progetto filantropico

Si approva l'articolo progetto dell' on. Crispi per esimere da ogni tassa la tombola destinata al soccorso nazionale nelle epidemie choleriche.

Il bilancio delle finanze

Si discute il bilancio delle spese del ministero delle finanze.

Cavalletto fa raccomandazione sul personale dell'ispettore delle imposte dirette nel Veneto e su domande dei comuni del canale di Brenta e di Arsiè per la coltivazione dei tabacchi.

Magliani risponde essersi fatti degli studi e raccomanderà all'amministrazione di continuarli.

Si approva il totale della spesa ordinaria a Lire 153,725,066, e la straordinaria a L. 855,755.

Il bilancio del tesoro

E' aperta la discussione del bilancio della spesa del ministero del tesoro nel 1886-87.

Fanno raccomandazioni fra altri Mel pel pagamento del credito dei comuni di Conegliano e Oderzo derivante da perquisizioni austriache nel 1866.

Si approvano i capitali, indi il totale della spesa ordinaria in L. 820,847,951; e straordinaria in L. 380,133,59 e gli articoli della legge.

Il bilancio della marina

Si discute il bilancio della marina 1886-87.

Si approva quest'ordine del giorno della Commissione. La Camera invita il governo a proporre pel nuovo esercizio le spese per la marina relative alla colonia di Massaua, eccetto quelle riguardanti le regie navi in completo armamento in uno o più capitoli distinti.

Si approva la spesa ordinaria in lire 73,602,092; la straordinaria in lire 20,616,000 e l'articolo di legge.

Tra Massaua e Parim

Genala presenta il disegno di legge per approvazione del progetto colla ditta Pirelli per l'immersione di cavi che congiungano Massaua e Assab colla linea telegrafica.

Sarà discusso domani.

Levasi la seduta alle ore 4 e 15.

ITALIA

Milano — *Dodici mila lire andate nel fuoco* — L'altra notte s'è sollevato un baccano indiavolato in via Vigevano. Colà è la fabbrica di saponi della ditta Müller; l' incendio vi era scoppiato improvvisamente e minacciava farsi molto grosso. Fortunatamente i pronti soccorsi hanno scongiurata la generale distruzione della fabbrica. Il danno arrecato dall' incendio tocca, tuttavia, le 12,000 lire.

Venezia — *Bagno involontario* — In questa stagione, col vento che soffia a più non posso, non occorre insistere nel dire che il bagno fu proprio involontario! Esso è toccato a una ventina di operai che ieri di buon mattino si recavano da S. Pietro di Castello all' officina di Sant' Elena. — Erano appena giunti sul ponte che unisce l'isola a Venezia quando d'improvviso questo, rottasi un arcata (?), precipitò al basso, e tutti mirabilmente concordi *precipitarono* in laguna!

Fortuna volle, che non avvenne alcuna disgrazia, tutto si limitò ad una doccia, per verità però niente affatto desiderabile pei di che corrono.

Genova — *Il principe Napoleone a Bordighera.* — S. A. il principe Napoleone Bonaparte si trova da alcuni giorni al Grand Hôtel di Bordighera, dove si propone di rimanere qualche tempo.

Ieri l'altro egli recossi a render visita a S. A. la Duchessa di Genova alla villa Garbarino ed alla principessa Bonaparte alla villa Zirio.

Sembra che il principe Gerolamo aspetti suo cugino il principe Rolando Bonaparte, il quale non tarderà, dopo due mesi di assenza, a venire a raggiungere la sua famiglia, per fare quindi qui più lungo soggiorno.

ESTERO

Francia — *Patriottismo!!* Telegrafano da Parigi in data di ieri. — Due bombe esplosero ieri sera a Lione in via Saint Jean dietro il palazzo di giustizia. Erano collocate contro la cancellata attigua al commissariato di polizia.

Il commissario e due agenti, usciti precipitosamente dopo la prima esplosione, furono leggermente feriti dalla seconda bomba.

Alcuni testimoni dichiararono di aver visti tre individui girare attorno al palazzo.

Uno degli autori dell'attentato rimase ferito abbastanza gravemente, perchè si constatò l'esistenza di una lunga traccia di sangue.

Un dispaccio del *Soleil* dice che otto persone vennero arrestate, di cui parecchie ferite allo scoppio della bomba; il giornale soggiunge che contemporaneamente una bomba avrebbe scoppiato a Saint Etienne sotto le finestre dell' ispettore di polizia al palazzo di giustizia.

Le vittime dell'esplosione sono sei, il commissario di polizia, il suo segretario, tre agenti di polizia, un guardiano di pace. La ferita del commissario è grave. Finora nessun arresto.

Germania — *La prima lettera del Cardinale Jacobini al Nunzio di Monaco* — La *Munchener Allgemeine Zeitung* pubblica la prima lettera di Jacobini al Nunzio di Monaco. — Avuto riguardo all' imminente revisione delle leggi ecclesiastiche, la lettera esprime il desiderio del Papa che il centro appoggi quanto è possibile il settennato, il Governo attribuendo massimo valore alla votazione di questa *legge*; se fosse possibile votandola di scongiurare il pericolo di una guerra imminente il centro avrebbe molto bene meritato della patria, dell'umanità e dell' Europa. In caso contrario, si considererebbe la ostilità del centro poco patriottica e lo scioglimento del Reichstag metterebbe il centro nell' imbarazzo e nell' incertezza. — Il Nunzio fu pregato d'interessare vivamente i capi del centro perchè spieghino tutta la loro influenza a persuadere i colleghi a recare una grande gioia al Santo Padre sostenendo il settennato che sarà vantaggiosissimo pei cattolici.

Il cardinale conchiude che, sebbene in

seguito alle nuove leggi militari nuovi oneri e disturbi si impongano ai Cattolici, questi saranno compensati colla perfetta pace religiosa che è indubbiamente un bene supremo per tutti.

Cose di Casa e Varietà

Oh che tempo!

Dopo alcuni giorni di un tepore primaverile, siamo ripiombati d'un tratto in pieno inverno. — Già ier l'altro sorse improvviso un impetuosissimo vento, un vero uragano che durò due o tre ore. E i giornali di Venezia, Milano, Genova, Roma e d'altre città ci arrecano le stesse notizie, dicendole preludio dell'uragano preannunciato dai nostri buoni amici d'America.

Ora poi pare sia arrivato il grosso della burrasca. Dal *pomeriggio di ieri infatti* soffia violentissimo il vento, il cielo s'è rannuvolato e verso le dieci avea anche cominciato a nevicare, ma per qualche minuto soltanto.

Però se il vento si calma un pochino, ne avremo forse una buona dose.

La burrasca è generale. Oggi le corse ferroviarie arrivarono in ritardo.

Nomina del co. Ottaviano di Prampero a Consigliere onorario di Legazione.

Dietro consiglio del ministro degli esteri, S. M. il Re, con decreto 6 febbraio nominò il co. Ottaviano di Prampero *Consigliere onorario di Legazione*: di più, volendo dare un guiderdone al nostro concittadino per i suoi importanti servigi resi nel suo corso diplomatico durante 18 anni, lo innalzò nel medesimo tempo a *Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.*

Per la licenza liceale

Un nuovo decreto modifica alcuni articoli del regolamento 23 ottobre 1884 riguardanti gli esami di licenza liceale.

Secondo questo decreto, le materie per gli esami di licenza liceale sono divise in due gruppi. Appartengono al primo le lettere italiane, latine e greche, la storia civile e la filosofia; al secondo la matematica, la fisica e la storia naturale. In tutti gli esami la media fra le due prove scritte di latino non è consentita, ove in alcuna di esse il candidato abbia ottenuto meno di 5/10.

Il candidato che nell'esame di riparazione sia caduto in una sola materia di un gruppo, avrà facoltà di ripetere nella sessione successiva le sole prove di essa materia. Ove neppure allora ottenga la licenza, ripresentandosi agli esami, dovrà ripetere l'intero gruppo; e lo dovrà parimente ripetere il candidato che nell'esame di riparazione sia caduto in più di una materia di un gruppo medesimo.

I temi per la licenza liceale saranno inviati dal Ministero.

I candidati provenienti da scuola privata debbono iscriversi agli esami di licenza presso un liceo della provincia in cui hanno dimorato durante l'anno scolastico; e dovranno presentare l'attestato di licenza ginnasiale, portante la data almeno di tre anni innanzi. Qualora vogliano essi iscriversi ad una delle classi liceali o ginnasiali di pubblico istituto, dovranno subire l'esame d'ammissione per esse prescritto, con dispensa da quelle materie che superano nell'esame di licenza.

Osserviamo che ciò che ha bisogno di modificazione *naturalmente non* si credeva perfetto; ma s'era lasciato scorrere tempo sufficiente a provare la bontà delle disposizioni ora modificate? e sarà questa l'ultima modificazione? o non verrà forse presto un altro ministro a distruggere ciò che i predecessori hanno edificato, in modo da meritare al ministero di istruzione pubblica il nome di *Ministero distruzione pubblica?*

Dalla Carnia

Tolmezzo, 8 feb. 1887.

Echi di Massaua. Anche quassù i luttuosi fatti dell'Africa hanno prodotto dolorosa impressione, e benchè ai primi sensi di sconforto vada sottentrando la calma, *pure si sente vivo il dolore e la compassione* per quei poveri nostri fratelli martiri d'una politica... maccina. Nè solo del passato, ma più del futuro si teme, massime perchè si dice che abbiano a partire per l'Africa delle compagnie alpine nelle quali per la maggior parte militano i nostri alpigiani che ci son certo più *prossimi* se non più fratelli degli altri italiani. Da noi, che la Dio grazia non conosciamo le raffinatezze (eufemismo che vale bugie) della politica, non si comprende poi come quello che dapprima fu ritenuto ed annunciato solennemente per grave disastro vada a poco a poco trasformandosi in una splendida vittoria. Basta; si capisce che è di moda il trasformismo.

Come si sta qui. Ma mentre penso a parlarvi di Massaua e di politica, mi dimenticava di essere un meschino corrispondente di circondario. *Come si sta lassù* chiedete voi. Mah: ecco se il Friuli piange la Carnia non ride. Con due mesi di freddo, di neve e di ghiaccio, e col carnovale per giunta, potete ben immaginarvi che sono sfumati quei pochi fiorini che i nostri alpigiani hanno riportato dall'Austria un tempo, ed anche ora quando non si tratti di guadagnarvi, aborrita. Ed ora che è per finire il modesto gruzzoletto si sospira che cessi il freddo, che si facciano un po' sentire i *primi tepori primaverili per tornarvi a guadagnare* il pane per la famiglia, e *guai per noi se complicazioni pur troppo temibili ci* avessero a chiudere quella porta. Come si farebbe a camparla?

Ecco dunque come si sta. — Campagne, ristrettissime, lavori pochi e mal retribuiti, agenti delle tasse, ricevitori del registro, municipii, imprenditori del dazi ecc. che tutti d'accordo, anche quando non dormono, sognano sempre l'età dell'oro, e cioè Chiese che accrescano ogni giorno le loro rendite, prebende che si fanno sempre più grasse, possidenti che non sanno più ove riporre i rubli e le sterline che ricavano *dai loro poderi, negozianti che guadagnano* il mille per cento, artieri che lucrano due zecchini al *giorno*, contadini che mangiano pernici e bevono bordeaux, e perciò in somma sempre nuovi cespiti da tassare e ritassare, senza misericordia a costo anche, com'è di fatto, di obbligare certi esercenti a dover fare qualche rinunzia per non sacrificare alle tasse tutto il loro misero guadagno. Vedi dunque, caro *Cittadino*, che se in Friuli si piange, ne anche in Carnia si ride, e che il magnifico ritrovato della ricchezza mobile per surrogare l'antica ricchezza stabile non ha certamente reso pago e contento nessuno. Ma almeno una volta quando un bisogno so costretto da qualche dura necessità doveva altrui ricorrere per qualche prestito, trovava sempre o presso qualche cristiana e doviziosa persona, o presso qualche amministrazione ecclesiastica al modico interesse del 5 0/0 il denaro occorrente, ma ora che le persone veramente cristiane e doviziose sono pressochè sparite, che i capitali della Chiesa si vogliono convertiti in rendite e che i moderni filantropi non prestano denaro a un asino se non sono ben bene cautati e se non si paga loro un grasso e coscienzioso interesse anticipato; il povero non sa più a che parte rivolgersi. P.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa estesissimo anticiclone alle latitudini medie, depressione secondaria interno alla Tunisia invadente l'Italia: Danzica mm. 784, Kiew 783, Tunisi 758. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, nevo sul versante Adriatico e sulla Sardegna, pioggie al Sud ed in Sicilia: venti del I quadrante forti sul versante Adriatico, ed altrove: temperatura diminuita. Stamane cielo misto a nord, coperto, piovoso o nevoso altrove. Venti del I quadrante forti sull'alto Adriatico, da deboli a freschi altrove. Barometro a 769 all'estremo nord, a 765 a Livorno, Lesina, Atene, a 762 Algeri, Civitavecchia, Siracusa, a 759 a Palermo. Mare molto agitato sull'alto Adriatico, generalmente agitato altrove.

Tempo probabile.

Venti forti del I quadrante a nord e al centro, piovoso a Sud, mare agitato o molto agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

APPUNTI STORICI

Quindici secoli fa

anno 387 dopo Cristo.

Cadde in quest'anno la santa Pasqua addì 25 di aprile, e fu particolarmente celebre perchè diede alla Chiesa il più grande luminare, quegli che poi venne e santo si meritò il titolo di acquila degli ingegni, sant'Agostino.

Da Ippona, che gli ha dato i natali, per mirabili vie il Signore lo condusse a Milano, dove udendo sant'Ambrogio si convertì alla fede ed insieme col figlio Adeodato e con altri amici suoi ricevette il battesimo nel sabbato santo, con infinita consolazione di santa Monica madre di lui, che finalmente vedeva esaudite le sue fervide preci, vedea salvo il figlio delle sue lacrime. (Rohrbacher t. III)

Avviso di concorso

Municipio di Martignacco.

A tutto febbraio corr. si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune alle condizioni seguenti:

1. Lo stipendio normale, a principiare dal 1° gennaio 1888 sarà di lire 1500.00 annue soggette a trattenuta per la tassa ricchezza mobile, nonchè l'alloggio gratuito nella casa di abitazione occupata dall'attuale rinunciatario; verso l'obbligo nell'eletto di provvedere a sue spese allo stipendio dello scrittore addetto alla segreteria comunale, se ed in quanto egli riconoscerà il bisogno di tale aiuto.

2. Dal 1.o aprile, epoca in cui dovrà entrare in carica il segretario, a tutto il corr. anno, lo stipendio continuerà nella misura *odierna* di *L.* 1200.00 *in ragione di anno*, nette di tassa ricchezza mobile e l'alloggio gratuito, continuando *pure per questa parte* di anno, l'opera adiutrice dello scrittore attuale.

3. Gli aspiranti insinueranno a quest'ufficio le loro istanze corredate del diploma di abilitazione, degli attestati relativi a studi percorsi e di tutti quegli altri documenti che si reputano utili a raccomandarli la nomina.

Dall'Ufficio municipale
Martignacco, 6 febbraio 1887.

Il Sindaco ff. F. Deciani. 3

Per le scuole del Patronato

M. R. D. Edoardo Pascolo L. 2.

Diario Sacro

Venerdì 11 febbraio — s. ANASTASIA m.

A San Spirito pio esercizio della buona morte, ore 5 pom.

ULTIME NOTIZIE

Il combattimento di Saati.

Le compagnie impegnate nel combattimento di Saati erano quelle del 20 del 15 e del 41; un distaccamento del settimo giunto appena dall'Italia col piroscafo *San Gottardo*; e un distaccamento d'artiglieria.

Ufficiali caduti.

Il telegrafo dà lista degli ufficiali morti nell'imboscata di Saati: De Cristoforis tenente colonnello.

Capitani: De Benedictis Andrea, Longo Vito, Bonetti Pio, Paglioli Cesare.

Capitano medico: Gasparri Nicola.

Tenenti: Tironi Giovanni, Sacconi Pietro, Cuomo Federico, Fusi Luigi, Gattini Luigi, Di Bisaguo Vincenzo, Feliciani Luigi, Galanti Luigi, Sburlati Ernesto, Comi Girolamo, Griffo Carmelo.

Tenente medico: Feretti Angelo.

Sottotenenti: Belleatani Giovanni, Dessi Enrico, Tofanello Luigi, Lombardini Gio. B., Martello Pietro.

Ferito capitano: Michelini Carlo.

Il Negus vuole Massaua.

Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo: Notizie da Massaua dicono che due divisioni abissine si prepareranno ad assalire Massaua benchè sia imprendibile, essendo perfettamente fortificata.

Sembra che i membri della missione russa inviata presso il Negus tentarono di persuaderlo di addivenire a un compromesso, ma il Negus avrebbe risposto che una sola condizione può deciderlo ad un accordo ed è la resa di Massaua, unico sbocco pel commercio del suo popolo col Mar Rosso. Per entrare in possesso di Massaua il Negus sarebbe disposto a dare un compenso pecuniario. Nessun accordo lo farebbe rinunziare a quella piazza nè a profitto degli italiani, nè di altra nazione.

Il generale Genè non è in grado di prendere l'offensiva che egli non si prefiggeva e che gli è interdetta, ma il presidio coi rinforzi può resistere a qualsiasi attacco.

Crisi.

Pare di difficile soluzione la crisi attuale. La gara dei partiti, e le individuali aspirazioni non dovrebbe mai, ma specie oggi regolare la pubblica cosa. Eppure il brutto vezzo non lo ponno dimenticare gli uomini che fino qui sono imposti. Ripetono è vero che allo scioglimento della crisi bisogna attendere con ogni sforzo e disinteresse per il bene del paese, ma in pratica siamo alle solite gare. Gli sfruttati vengono a gala sempre, perchè fruttano ai loro amici. I più adatti si dimenticano. Secondo gli organi principali ritorneremo al vecchio ministero, con Crispi in luogo di Ricotti.

Nuova vittoria di Leone XIII

La lettera del Cardinale Jacobini al Nunzio di Monaco è una nuova vittoria splendidissima riportata da quel papato che una certa stampa va dicendo *morto.*

Non è la Chiesa ed il Papa che abbisognino dei governi, ma sono questi che ad ottenere la forza, l'ordine, abbisognano della Chiesa e del Papa.

La *Gazzetta Tedesca* dice la lettera del Cardinale Jacobini un *grand'atto*. Soggiunge che il Governo vincerà alle elezioni. Intanto constata suo malgrado, che Leone XIII prende una somma preponderanza nelle questioni europee. — Il *Tagblat* trova curioso che il Papa mantenga la pace in Europa. La *Repubblique* crede che noi italiani dobbiamo meditare il passo di quella lettera che accenna alla situazione insostenibile del Papato. — Dopo parecchie riflessioni sull'intervento del Papa negli affari interni della Germania, conclude:

« Il Papa spogliato del potere temporale « appare quale uno dei principali fattori « della diplomazia estera e della condotta « interna dei governi. E' giunto il momento « di domandare agli storditi i quali dichiarano che il cattolicismo è una potenza « decaduta ed una quantità trascurabile, « ciò che pensano dell'avvenire che sembra « riservato al capo dei cattolici. »

I cattolici e le elezioni in Germania.

La condotta dei cattolici nelle prossime elezioni in Germania risponderà pienamente ed adeguatamente ai desideri espressi nella nota del Card. Jacobini.

Sono del tutto false le dicerie, in proposito di queste elezioni, messe fuori dalla stampa nemica del Papa, sia all'estero come in Italia.

TELEGRAMMI

Cairo 9. — Il principe di Napoli assisterà oggi al ballo della Società di beneficenza italiana. La Colonia italiana ha offerto al principe un ricordo, consistente nel mobilio completo di una stanza da studio, di stile arabesco, opera dell'italiano Parvis. Il principe partirà domani per Suez.

Londra 9 — Hatzfeld ambasciatore di Germania presso la Regina Vittoria, conferì lungamente con Corti ambasciatore d'Italia; visitò il primo Ministro lord Salisbury, col quale s'intrattenne due ore.

Lisbona 9 — Il Portogallo tolse le quarantene per le provenienze dall'Austria.

Parigi 9. — La Commissione per il Concordato dopo lunga discussione approvò con 11 voti contro 9 la massima della separazione della Chiesa dallo Stato.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto		ore »	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.51 »	omnib.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.35 pom.	om.
	»	5.11 »	»		»	6.19 »	diretto
	»	8.30 »	diretto		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
	»	7.54 »	omnib.		»	10. »	omnib.
per	»	11.— »	misto	da	»	12.30 pom.	»
CORMONS	»	3.45 pom.	omnib.	CORMONS	»	4.30 »	misto
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	omnib.
	ore	15.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib.
per	»	7.44 »	diretto	da	»	4.56 pom.	»
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	7.35 »	»
	»	4.20 pom.	»		»	8.20 »	diretto
	ore	7.47 ant.			ore	7.02 ant.	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 »	
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	»	3.— »			»	3.32 »	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 - 2 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare millimetri	758.0	757.0	755.1
Umidità relativa	27	51	60
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	NE	SE	E
Vento veloc. chil.	8	12	30
Termom. centigrado	0.6	0.8	0.3

Temperatura massima 5.0 — » » minima — 3.0 | Temperatura minima all'aperto — 4.7

Notizie di Borsa

9 febbraio 1887

Rend. it 5 0/0 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9380	a L.	94—
Id id da 1 luglio 1887	da F.	9163	a L.	9183
Rend. austr. in carta	da F.	7750	a F.	7760
id in argento	da L.	8021	a F.	8050
for. eff.	da L.	202	a L.	20175
Bancoonote austr.	da L.	202	a L.	2 177

Tipografia del Patronato. Udine